

The Art of Camo

Saâdane Afif, avaf, Pierre Bismuth, Alighiero Boetti, Henri Chopin, Daniel Gustav Cramer, Matthew Darbyshire, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Lucio Fontana, Ryan Gander, Jan Peter Hammer, Keith Haring, Armin Linke, Alek O., Giuseppe Penone, Salvatore Scarpitta, Collier Schorr, Andy Warhol, Sue Williams, Richard Woods

Camuffarsi, nascondersi, mimetizzarsi, imitare, mutare: sono solo alcuni degli aspetti corrispondenti al termine *camouflage* dove l'aspetto cambia e l'immagine sfugge. Se il camouflage designa essenzialmente l'insieme di espedienti utilizzati dagli animali come tattiche di difesa o come strategie di agguato, e viene poi traslato in ambito militare per definire il travestimento delle divise e delle armi nei teatri di battaglia, *The Art of Camo* vuole riflettere sul camouflage inteso come 'segno fatto per mentire' (Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, 1975).

Le opere presentate in mostra ripensano così l'idea di percezione, di riconoscimento e di interpretazione intesi come processi segnici. Vengono declinati nelle loro diverse sfaccettature e resi apparenti alcuni dei motivi più rilevanti della poetica artistica occidentale, quelli della mimesi e della trasformazione.

Riunendo un gruppo di artisti con percorsi e poetiche differenti, *The Art of Camo* mette in discussione la credibilità del simulacro, sottolinea le possibilità di stordimento percettivo e esplora i processi di senso che funzionano all'interno di regimi di credenza, limitati al riconoscimento e alla corrispondente connotazione dell'oggetto. Emergono in tal modo le sfumature della filosofia e dell'arte del camouflage, attraverso un'analisi trasversale delle sue strategie fondamentali: quelle dell'invisibilità e del travestimento. In alcuni casi il soggetto sparisce per trasportare l'attenzione altrove, sottolineando la tecnica dell'offuscamento. In altri casi, *The Art of Camo* evidenzia la possibilità di diventare altro da sé, attraverso un mascheramento vistoso e deviante. In entrambe le circostanze ci si trova dinanzi a tecniche della manipolazione dell'immagine, del visibile.

Inclinazioni di punti di vista, fusioni di spazi e tempi, compenetrazioni, scomposizioni e ricombinazioni nel rapporto figura/sfondo, sono tutte modalità usati dagli artisti in mostra per affacciarsi in maniera differente al reale e riorganizzare la propria posizione nel mondo. *The Art of Camo* avvia un dialogo attivo con le leggi della percezione e della definizione. Lo sguardo viene messo in discussione insieme all'ubicazione del sé e dell'altro, in un gioco di osservazione e attenzione continua nei confronti del segno che mente, e si fa simbolo.

I lavori giocano con le strategie di presentazione e di rappresentazione, ridefinendo le forme, gli oggetti, tradendo l'aspettativa. Lo spettatore è invitato a confrontarsi con un processo di mascheramento e smascheramento.

L'immagine solitamente diretta e apparentemente parlante è costretta ad essere considerata sotto altre prospettive, conduce in nuove direzioni e introduce strumenti di riflessione e di analisi inediti.

L'idea del camouflage in *The Art of Camo* viene affrontata come *un incanto gettato sulle cose perché abbiano un senso diverso da quello consueto* (Paolo Fabbri). Le opere narrano del rapporto tra visibile ed invisibile, evocando così una nuova potenzialità della percezione, un nuovo utilizzo del segno, un rapporto extra-ordinario con la realtà e con la posizione delle cose in essa. La traccia si dilegua e l'occhio prende una direzione imprevista in *The Art of Camo*.

The Art of Camo

Saâdane Afif, avaf, Pierre Bismuth, Alighiero Boetti, Henri Chopin, Daniel Gustav Cramer, Matthew Darbyshire, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Lucio Fontana, Ryan Gander, Jan Peter Hammer, Keith Haring, Armin Linke, Alek O., Giuseppe Penone, Salvatore Scarpitta, Collier Schorr, Andy Warhol, Sue Williams, Richard Woods

To disguise oneself, to hide, to mimic, to imitate, to change, are just some of the aspects that apply to the term camouflage, where the look changes and the image escapes. If camouflage basically denotes all those expedients used by animals as tactics of defence or as strategies of ambush, and in military language the term is used to define soldiers' uniforms, the show *The Art of Camo* wants to investigate on camouflage as a 'sign made to lie' (Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, 1975).

The works on display reconsider the idea of perception, recognition, identification and interpretation, intended as sign processes. Transformation and mimesis, amongst the most important motifs of western artistic philosophy, are displayed and declined in their different facets.

By gathering together a group of artists with different careers and heterogeneous sensitivities, *The Art of Camo* questions the reliability of the simulacrum, emphasizing the possibility of perceptive daze, while exploring the processes of meaning that work inside belief regimes, limited to the recognition and corresponding connotation of the object. In this way the undertones of the art and philosophy of camouflage emerge, through a transversal analysis of its fundamental strategies of invisibility and disguise. In some cases the subject disappears in order to drive the attention elsewhere, underlining the technique of obfuscation. In other cases, *The Art of Camo* accentuates the possibility of becoming something other than oneself, through a gaudy and deviant masking. In both circumstances we are put in front of techniques used to manipulate the image and, more generally, the visible.

Diversions of points of view, fusion of spaces and time, penetrations, decompositions and re-compositions of the relationship figure/background are all ways to look at reality differently and re-organise ones position in the world. *The Art of Camo* opens an active dialogue with the laws of perception and of definition. Our gaze is questioned, in a game of observation and continuous attention towards the sign that lies and acts as symbol.

These works play with strategies of presentation and representation, redefining forms and objects, betraying expectations. The spectator is invited to confront himself with a process of masking and unmasking. The image, which is usually direct and apparently loquacious, must be now looked at from a different perspective, leading us in a new direction, whilst introducing inedited tools of reflection and analysis.

The idea of camouflage in *The Art of Camo* is dealt with as a spell cast on things in order to charge them with a non-customary meaning (Paolo Fabbri). The works narrate the relationship between the visible and the invisible, evoking a new potentiality of perception, a different use of the sign, an extra-ordinary link to reality and to the position of things within it. In *The Art of Camo* traces are dispersed and our sight is required to follow unforeseen directions.

Art At Work